

ISPETTORIA SALESIANA MERIDIONALE
"BEATO MICHELE RUA"
NAPOLI

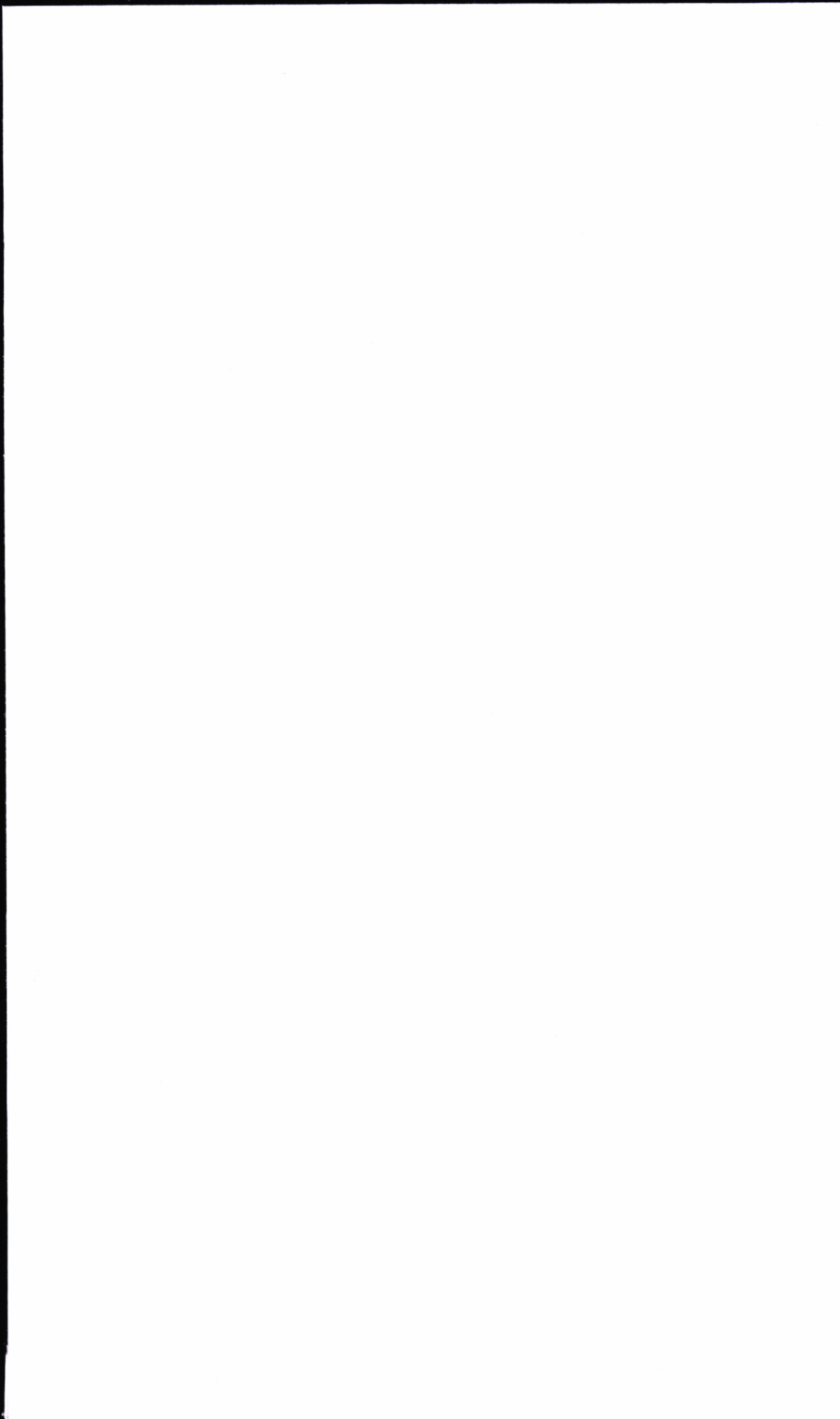


DON
ALESSANDRO
FARINA

- SALESIANO -

Nato a Napoli il 16 luglio 1965
Morto a Napoli il 30 dicembre 2013





**ISPETTORIA SALESIANA MERIDIONALE
"BEATO MICHELE RUA"**

- Napoli -



**Don Alessandro FARINA
Salesiano**

**Dopo una lunga e dolorosa malattia
vissuta in atteggiamento di autentica fede
il 30 dicembre 2013 alle ore 11:05
ritorna alla casa del Padre
il caro don Alessandro Farina
alla giovane età di 48 anni.**

Nato a Napoli il 16 luglio 1965
Morto a Napoli il 30 dicembre 2013

19 anni di Professione religiosa
11 anni di Sacerdozio

**" Vado verso la Luce, verso
l'Amore, verso la Vita "**
(S. Teresa D'Avila)

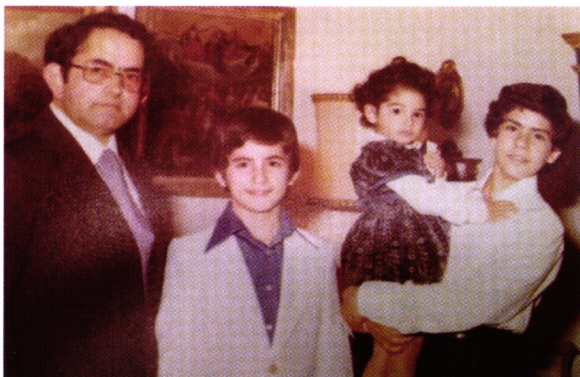
CENNI BIOGRAFICI

- Alessandro nasce a Napoli il 16 luglio 1965 da papà Guido e da mamma Liliana. E' secondo di quattro figli: Albino, Alessandro, Andrea e Roberta.
- Orfano di padre all'età di 17 anni, frequenta il nostro Liceo Classico di Caserta raggiungendo la Maturità Classica nel 1983 e laureandosi successivamente in Economia e Commercio all'Università "Federico II" di Napoli.
- Nel 1993 vive il suo anno di noviziato a Lanuvio con il Maestro don Italo Sammarro.
- L'8 settembre del 1994, con la Prima Professione religiosa, diventa salesiano di don Bosco.
- Dal 1994 al 1996 vive gli studi filosofici nel post-noviziato di "S. Tarcisio" in Roma frequentando la nostra Università Pontificia e conseguendo il baccalaureato in filosofia.
- Svolge l'esperienza formativa del tirocinio salesiano nella nostra casa di Salerno negli anni 1996-1998.
- Dal 1998 al 2001 vive nello Studentato teologico di Torino-Crocetta conseguendo il baccalaureato in teologia; nel corso di questi anni riceve il ministero del Lettorato e dell'accollitato da don Luigi Testa e l'ordinazione diaconale dal Card. Severino Poletto;
- Il 9 settembre 2000, a Caserta, l'ispettore don Franco Gallone, accoglie la sua Professione Perpetua nella Congregazione;
- Nel 2001 inizia la Licenza in teologia spirituale presso la nostra Università Pontificia in Roma vivendo nella comunità "S. Tommaso".
- Il 18 maggio 2002 riceve l'ordinazione sacerdotale da parte di Mons. Raffaele Nogaro. La frase che

sceglie per la sua ordinazione è:

“Ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt 28,20)

- Dal 2002 al 2004 è economo nella comunità di Napoli don Bosco e collaboratore dell'economo ispettoriale;
- Nel 2004-2005 gli viene chiesto il servizio di economo e aiuto parrocchia e oratorio nella comunità di Andria;
- Nel 2005-2006 è economo a Napoli Vomero;
- Dal 2006 al 2013 svolge il suo servizio di Economo ispettoriale



don Alessandro Farina

“Pienamente consapevole dei miei limiti personali, ma anche dell’azione della Grazia e dell’amore quotidiano con cui Cristo ci nutre e risana....”



“Ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt 28,20)

UNA PAROLA SU DON ALESSANDRO

Omelia dell'Ispettore don Pasquale CRISTIANI il giorno del funerale

31 dicembre 2013

Carissimi Confratelli,

sia fatta la volontà del Signore! Ancora una volta la nostra comunità ispettoriale si impoverisce per la dipartita del nostro caro confratello d. Alessandro, per i tanti amici, don Ale! Abbiamo pregato il Signore che per intercessione di d. Rua fosse guarito dal tumore invasivo che lo aveva attanagliato, ma il Signore da questa esperienza ci ha fatto capire ancora una volta che non è facile discernere la sua volontà e che, spesso, quello che umanamente sembra incomprensibile non è così ai suoi occhi.

Lui sa, e ci chiede di fidarci! Ecco perché non ci siamo impoveriti, ma arricchiti di un fratello che intercede per noi, perché alla presenza di Dio, e con la sua generosità di sempre è pronto a presentare al Signore le nostre difficoltà e sostenerci come ha fatto in vita.

Permettetemi di **dire grazie**, per la loro testimonianza,, alla mamma, ai due fratelli (Albino e Andrea) e alla sorella (Roberta), sempre vicini e pronti a tutto, mostrando una fede matura e solida. Un grazie particolare a Giusy, l'"angelo custode" infermiera, che in qualsiasi momento si è resa disponibile per le improvvise necessità di d. Alessandro.

La dipartita del nostro carissimo Alessandro,

ieri 30 dicembre 2013 alle ore 11,05 dopo un calvario durato circa due anni e mezzo, tra chemioterapie e quattro interventi chirurgici, mi spinge a comunicarvi l'esperienza che in questi anni mi ha portato a lavorare insieme a lui in questo compito di animazione dell'Ispettorìa. Ho potuto cogliere e vivere, dietro un carattere forte e, alcune volte, duro, **una persona speciale.**

Speciale perché di una spiritualità non vistosa, ma silenziosa e profonda, priva di ostentazione.

Speciale perché legato a Gesù della **divina misericordia.**

Speciale perché affidato a **Maria, mamma e aiuto** che accompagna i suoi figli.

Speciale perché **attento ai bisogni** degli altri, senza mettersi in mostra.

Speciale perché **amante della vita.**

Speciale perché **pieno di affetto** verso tutti, ma soprattutto gli ultimi.

Speciale perché **disponibile**, se di sua competenza, a risolvere qualunque problema.

Speciale perché **generoso** senza riserve.

Speciale perché **responsabile** in tutti gli incarichi assunti, soprattutto in questi tempi difficili.

Speciale perché capace di **sorridere, scherzare e perdonare.**

Speciale perché **non si arrendeva mai.**

Speciale perché **preciso nei suoi impegni.**

Speciale perché **competente e maturo.**

Cari Confratelli, d. Alessandro in pochi abbiamo avuto la possibilità di conoscerlo e di apprezzarlo.

Forse a tanti è apparsa la forma esterna di questo confratello che, a volte, poteva apparire duro ma ricco di tanta umanità, delicatezza e spiritualità.

Fino alla fine ha mostrato tanta fede e abbandono al Signore della Vita, soffrendo e offrendo in silenzio. Non amava farsi compatire. Era pronto per presentarsi al Signore, ed era cosciente, senza alcun rammarico, ma... *“sia fatta la sua volontà!”*

Di fronte alle nostre insistenze di chiedere la grazia a d. Rua, fino alla fine ha ripetuto :” *il Signore sa quello che Lui vuole e se lo vuole*”.

Domenica 29 dicembre, festa della Santa Famiglia, abbiamo celebrato insieme l'Eucarestia nella sua camera, come desiderava, mentre lui era sul letto della sofferenza continuando a nascondere il suo dolore e partecipando soddisfatto di averci accanto. Il suo volto quasi ci diceva: *“tutto è compiuto!”*

Carissimo d. Ale, alla fine hai dovuto cedere, tu che non volevi far sapere, che non volevi farti compatire, che apparivi sempre forte e quasi imbattibile.

Ti abbiamo visto sulla croce di Gesù, pura offerta, Salesiano Sacerdote sempre con il sorriso rasserenante e il volto di d. Bosco a sussurrarci: *“vi aspetto tutti in Paradiso!”*

Continua dall'altra parte a prenderti cura della tua famiglia, di noi salesiani, dei giovani che hai accompagnato, di quanti hai conosciuto dando tutto te stesso.

Grazie d. Ale, arrivederci in Paradiso!

Non ti dimenticheremo e, soprattutto, cercheremo di far sentire alla tua mamma, alla tua bellissima famiglia, il nostro affetto e la nostra gratitudine.

Grazie, d. Ale!



Omelia del Vicario dell'ispettore, don Angelo SANTORSOLA, nel trigesimo della morte

1° febbraio 2014 - Commemorazione dei confratelli defunti:

Innanzitutto ringrazio l'ispettore che ha voluto che vi rivolgessi una parola nel trigesimo della morte di Alessandro. Conosce bene la grande amicizia che viviamo dagli anni dell'adolescenza e il bene che ci vogliamo.

Saluto la famiglia di don Alessandro che sento sempre più la mia famiglia: mamma Liliana, Albino, Andrea e Roberta anche se non presente fisicamente perché suora di clausura.

La vostra presenza così numerosa, così vera, così rispettosa, così profonda, è l'omelia più bella che si può fare; voi siete e dite, il frutto più bello della vita di Alessandro: una vita attraente, una vita bella, una vita vissuta profondamente nella gioia e nel dolore, una vita piena di Dio, ricca di umanità vera!

Vedete, se qualcuno mi domandasse oggi come mi sento, a distanza di un mese dalla morte di Alessandro, cosa vive il mio cuore, direi semplicemente: mi manca! E il dolore è vivo perché l'amore per lui è vivo.

In questo, mi sento confortato da Gesù: Lui non ha temuto di manifestare il suo dolore alla tomba di Lazzaro: piangeva davanti a tutti. E' turbato, ha un fremito interiore, è vero Dio, ma anche vero uomo. Ancora oggi, Gesù viene ad incontrare anche noi, vuole condividere con noi il nostro dolore. Non esitiamo ad essere veri davanti a lui.

Gesù è pronto ad accogliere tutto ciò che viviamo, ma non vuole che ci si fermi, come non lo vuole Ale. Si fida abbastanza di noi per invitarci ad andare più lontano.

E allora diciamo grazie a Gesù perché si fa nostro compagno in tutti i momenti di Gioia e di dolore. Lui ama Lazzaro come noi amiamo Ale. Uso il presente e non il passato, perché l'Amore è tempo presente anche quando ri-cor-diamo.

Sì, cari amici, io oggi voglio RI-COR-DARE. Uso questo verbo perché ha al suo centro il cuore, questo "scrigno

magico” dove ci sono gli eventi più importanti della vita: gioie e dolori, frutti dell'Amore. Uno dei tesori in questo scrigno si chiama Alessandro.

Alessandro è stato uno dei doni più belli che Dio mi ha fatto senza che lo meritassi. Ho avuto la gioia di gustare sempre la sua amicizia, il suo spessore spirituale, la sua autenticità. Sì, la sua autenticità, perché ad Ale non sono mai piaciute le maschere e il formalismo che uccide l'uomo. Ha amato sempre la semplicità, la trasparenza, la verità anche quando questa lo faceva “etichettare”, superficialmente, come forte, duro, impulsivo... .

Spesso l'uomo si ferma a leggere il ruolo, il servizio che svolge l'altro; poche volte scruta la sua vita intima, avendo il coraggio di osare una conoscenza più profonda.

Io ho goduto solo della sua dolcezza e della profonda condivisione di cuore. Ha voluto, nella sua bontà, farmi partecipe di tutto chiedendomi di accompagnarlo “a morire”, vivendo con me una confessione generale della vita sfociata nella la Festa del Perdono e nella comunione.

La sua morte mi ha fatto comprendere che il vero tesoro che abbiamo sulla terra non sono le proprietà e le cose che possediamo, ma le persone che il Signore ci mette accanto e delle quali spesso non ce ne accorgiamo.

Mi piace definire Ale come una cattedrale gotica con le meravigliose vetrate colorate. La vera bellezza di

una cattedrale gotica la gustate di notte, quando tutto é buio fuori e, accendendo le luci dentro, restate sorpresi dalla bellezza immensa di un arte che esalta lo spirito e vi mette in profonda unione con Dio.

Alessandro, nella sua riservatezza, nella sua discrezione, è stato come una cattedrale gotica appena descritta. Nella notte della malattia durata tre anni abbondanti, ha manifestato il suo grande spessore spirituale che ha evidenziato il tesoro che é. Credetemi, non si improvvisa una morte come l'ha vissuta lui se non c'è uno spessore spirituale grande.

Alessandro non ha mai ostentato la sua spiritualità, anzi, a volte mi sembrava che volesse impegnarsi a far credere che non l'avesse perché, da mistico quale era, voleva essere bello solo per il Suo grande amore che era Dio, e faceva di tutto per non perdere l'umiltà davanti al suo Signore.

Amava i mistici e si sentiva profondamente salesiano. Nella sua camera abbiamo trovato tanti libri su Don Bosco, Teresa d'Avila, Giovanni della Croce: sono stati suoi compagni di viaggio. Era diventato un vero contempl-attivo

Il suo spessore spirituale lo ha alimentato con tanto lavoro su di sé e rendendosi docile alla grazia di Dio. Nel suo percorso non sono mancate le difficoltà umane, le notti dello Spirito e l'aridità, ma sempre, in ogni momento della vita, si è abbandonato con umiltà nelle braccia della Misericordia di Dio.

Se approfondite la conoscenza di S. Teresa D'Avila e di S.Giovanni della Croce comprenderete meglio l'essere mistico di Alessandro coniugato nel suo essere salesiano.

Ad esempio, un dono specifico di Teresa, fu quello della relazione interpersonale, in particolare la sua capacità di affetti profondi, di devozioni assolute, di slanci che la portavano in estasi, tutti segni del suo carattere impulsivo, generoso, poco incline a rispettare le forme stereotipate della vita monastica, che con tanto lavoro l'ha portata a raggiungere il momento culminante dell'"unione trasformante".

Ale era convinto di due principi fondamentali che trovate anche in S.Teresa:

da un lato "il fatto che tutto quello che appartiene al mondo di qua, passa", dall'altro, che solo Dio è "per sempre, sempre, sempre", tema che ritorna nella famosissima poesia "Nulla ti turbi / nulla ti spaventi; / tutto passa. Dio non cambia; / la pazienza ottiene tutto; / chi possiede Dio / non manca di nulla / Solo Dio basta!".

Nell'ultima confessione, tra le tante cose belle, ebbe a dirmi:

- sono contento della mia vita e non mi lamento di niente;
- La malattia per me è stata un'ulteriore prova del Suo Amore di Padre. Quando ho perso papà all'età di 17 anni, ho chiesto a Dio di farmi da padre e da quel momento l'ho sentito sempre e solo più Padre.

- Maria: l'ho sentita sempre vicino nella mia vita salesiana e ho capito sempre meglio, nel mio quotidiano, quanto diceva don Bosco: "Ha fatto tutto lei!" A lei chiedo: di conservarmi lucido sino alla fine; di morire nel mio letto, nella mia comunità con i confratelli accanto.

Carissimo Ale,

da oggi, donaci occhi nuovi e orecchie nuove, capaci di continuare a vederti nella misura in cui siamo in grazia di Dio. Tu ce ne hai dato l'esempio.

Aiutaci a vivere una misura alta di vita cristiana per scrutare e vivere la vita come hai fatto tu.

Aiutaci a perdonare perché solo nel perdono c'è vita Trinitaria.

Stai vicino a mamma, ad Albino, ad Andrea, e a Roberta.



don Alessandro Farina

ALCUNE TESTIMONIANZE

Quel sorriso imbarazzato e fanciullesco...

Il ricordo di Ale torna spesso da quando lui non è più con noi.

L'immagine che il ricordo fa balenare riporta sempre a quel suo sorriso imbarazzato e fanciullesco che la foto che tutti noi conserviamo ha saputo cogliere nella sua immediatezza. Nelle orecchie spesso risuona la sua risata, quella, invece, franca e sonora, quella dell'allegria di Salesiano che talvolta finiva incontenibilmente col sovrastare e stemperare le sue spigolosità.

Quando ancora oggi, nel lavoro, torno su argomenti e problemi affrontati con lui negli anni di vicinanza collaborativa ed umana, la mente non può non andare a quel suo particolare intuito che gli regalava la dote di saper leggere profondamente nell'animo umano e che talvolta gli valeva anche contrasti e divergenze di opinioni.

Conservo, e spesso mi ci imbatto tra le mie cose, alcuni piccoli oggetti che ho ricevuto in dono da lui ed ogni volta avverto intatto il senso della sua generosità materiale, che era e voleva essere solo testimonianza di empatia.

Ale era una persona "complessa". E quella sua "complessità" oggi è forse per me più comprensibile di ieri, perché rischiarata da ciò che si coglie dopo e da ciò che si apprende dopo. Aver saputo di gesti di generosa vicinanza a persone, coltivati e durevoli sebbene ignoti a quasi tutti, ha fornito una chiave di lettura in più di quella sua pudica complessa umanità. L'ho ritrovato tutto, in quei gesti appresi

dopo. E per quanto strano possa apparire, ho rivisto lì la declinazione intima e personale di quella più vistosa fanciullesca entusiastica vitalità che molti di noi hanno osservato esprimersi, non senza qualche premura per la propria e la sua incolumità, al seguito di qualche sua scorribanda in moto o in automobile. Ma Ale era così.

Spesso rivolgo a lui la mente con un sentimento di allegria e mi ritrovo a chiedergli di favorire in me una serenità come quella con la quale ha saputo prepararsi al viaggio che lui ha amato definire il “ritorno dal padre”.

(Dott. Biagio CONTE, Commercialista)

La dedizione del sacerdote...

Ogni Via Crucis si trasforma come quella di Cristo in un cammino di speranza. La Croce rimane la misura del vero amore, il segno del servizio totale.

Per me ricordare Alessandro, che ho avuto in dono come novizio docile, come confratello discreto, delicato, disponibile e come Economo Ispettorale attento, preciso e competente, significa fare silenzio e sostare davanti al Signore crocifisso e dirgli semplicemente “GRAZIE”.

La sofferenza di don Alessandro non solo ha portato a noi qualcosa della Redenzione di Cristo, ma ha portato qualcosa di nostro nella Redenzione.

Don Alessandro, figlio di don Bosco, mi ricorda che la dedizione del sacerdote richiede: fede, preghiera e fedeltà, scienza, operosità e pazienza. Don Alessandro mi ha insegnato con la sua vita che la

riconciliazione è la riparazione dell'amicizia.

Mi sento in profonda comunione di sentimenti con Mamma Liliana, con Albino, Andrea e Sr Maria Chiara nella condivisione del dolore, ma anche nel conforto della fede e della speranza cristiana.

Se Gesù sia soltanto esistito nel passato o invece esiste anche nel presente ciò dipende dalla Risurrezione.

Grazie a Mamma Liliana perché mi ha ricordato che c'è bisogno di preti che indichino Dio al mondo di oggi e di Salesiani con la voglia di comunicare ai giovani che "non vi è niente di più bello che conoscere Gesù e comunicare agli altri l'amicizia con Lui" (Benedetto XVI)

(don Italo Pasquale SAMMARRO, direttore della comunità di Potenza)

Lavoro con i Salesiani dal 1980 al "Don Bosco" di Napoli – Doganella. La figura di Don Bosco e la sua vita mi hanno da sempre affascinato avendo frequentato sin da piccolo la parrocchia salesiana di Rione Amicizia di Napoli dove sono nato. Quindi, nella mia vita ho conosciuto e conosco parecchi salesiani. Alcuni mi hanno fatto dono della loro amicizia che conservo e rispetto religiosamente con affetto e dedizione. Don Alessandro era, anzi, mi sento di dire, anche se non c'è più, che è un mio amico. Con lui c'è stato un legame particolare avendolo accompagnato come amico e fratello soprattutto nel corso della sua malattia. Posso dire con semplicità di cuore che lui, più che un amico, mi ha sempre fatto sentire un familiare e un parente stretto. Mi ricordo

il nostro primo incontro al “Don Bosco” di Napoli: lui giovane allievo del Liceo di Caserta venne a far visita a don Gregorio Varrà, vicario ispettoriale di allora, e, poiché stavano passeggiando in cortile dove c'erano alcune centinaia di ragazzi, all'improvviso ci fu una piccola rissa tra i ragazzi e naturalmente don Gregorio e lui intervennero subito e tutto ritornò alla normalità. Dopo alcuni minuti loro due si avvicinarono a me che stavo in cortile, essendo un degli educatori presente, e don Gregorio mi presentò Alessandro e mi chiese se avessi visto quello che era accaduto pochi minuti prima. Io risposi di sì, ma non ero intervenuto perché già lo avevano fatto loro. Allora don Gregorio rispose che non era questo il problema, ma che, con molta probabilità, nel parapiglia tra i ragazzi era scomparso il portafoglio di Alessandro. Quindi se ne avessi avuto notizia gli avrei fatto cosa grata perché sentiva di aver fatto brutta figura con questo giovane che era venuto a fargli visita. La cosa che mi colpì in quei frangenti fu il sorriso sereno e gioioso di Alessandro quasi compiaciuto di quello che gli era successo e per nulla adirato. Per la cronaca, il portafoglio non fu mai trovato. Quindi, non fui per niente sorpreso quando, consultando l'agenda ispettoriale di qualche anno, dopo lo trovai tra i giovani salesiani in formazione. Poi la nostra amicizia è cresciuta e si è fortificata quando don Alessandro ebbe come prima obbedienza il “Don Bosco” di Napoli – doganella e da qui è stata un crescendo fino ai giorni nostri. In tutti questi anni che ci siamo frequentati ho avuto modo di capire che lui poneva una particolare attenzione nello scegliersi gli amici e le persone con cui collaborare, avendo avuto

da ragazzo un'educazione familiare un po' rigida, ma coerente, ed era molto esigente con se stesso e con gli altri. A volte poteva sembrare scontroso, ma conoscendolo più da vicino, rivelava un animo buono e una spiritualità profonda, insieme a un attaccamento molto forte al carisma di don Bosco. Una cosa che intendo sottolineare con forza è che era una persona generosa, anzi generosissima con tutti, indistintamente senza alcuna forma d'interesse rimettendoci sempre e assolutamente di tasca propria in quanto la famiglia gli permetteva di farlo e lo invogliava a esserlo. Un'altra cosa importantissima era quella che dimenticava facilmente i torti ricevuti, senza mai legarsi al dito. Quando ha saputo di avere quella brutta malattia, l'ha affrontata senza battere ciglio e senza farla pesare ad alcuno, portando avanti il suo lavoro senza cedimenti. A volte per non disturbare i confratelli chiedeva aiuto a me o rimaneva solo nella sua camera senza lamentarsi. Ho sempre visto in lui un prete contento di essere prete e contento di fare sempre il bene. Ha accettato la malattia senza lamentarsi e con rassegnazione. A volte, stanco, voleva quasi rifiutare le cure, ma non si è mai ribellato alla volontà del Signore. Mi chiedeva spesso di accompagnarlo soprattutto quando non era più in grado di guidare autonomamente. Si usciva a volte per una semplice passeggiata, per distrarsi un poco e non pensare al brutto male. Il fatto che mi ha fatto riflettere sul cosa voleva dire essere salesiano per don Alessandro è stato quando fu ricoverato per l'ennesima volta in clinica a Napoli. Dopo alcuni giorni lui capì che c'era da fare ben poco. Ricordo che era domenica pomeriggio mi telefonò e

mi disse queste testuali parole: “Ettore se puoi vieni a prendermi perché io voglio morire in camera mia insieme ai miei confratelli”. Questo naturalmente contro il parere del fratello medico il quale voleva assolutamente che rimanesse in clinica. L'altra cosa che non dimenticherò mai è la risposta che mi dava ogni volta che gli chiedevo come stava, “io sto bene, anzi benissimo” e poi sorrideva come per dire questo non è importante, le cose veramente importanti sono altre. Finisco questa mia testimonianza con un'affermazione forse paradossale e anche un po' dissacrante: quando si conoscono persone così, a cui non puoi non volere bene, la cosa brutta non è il fatto che non ci sono più, ma il fatto che tu sei rimasto qui e ti mancano immensamente.

(Ettore ESPOSITO, educatore a Napoli “don Bosco”)

Don Alessandro era un sacerdote magnifico.

Potevo sempre contare su di lui. Non avevi il tempo di chiedergli qualcosa che subito te la dava. Per me era come un padre, un fratello, un amico che ti dava consigli su come fare ed era sempre disponibile. Lo chiamavo “o carabinier” perché stava sempre in giro, sempre presente. Quando lo andavi a trovare non te ne andavi mai con le mani in mano. Ci sono tanti ricordi belli passati insieme con don Alessandro. Tanti dicevano che don Alessandro era un uomo duro, ma non era affatto vero, non lo conoscevano, aveva un cuore grandissimo.

(Simone PIZZO, ragazzo della comunità famiglia “Il Sogno”- anno 2003-2004)

FRAMMENTI DI SPIRITUALITÀ - dalle sue domande di ammissione -

Ammissione al Noviziato

“ scorrono veloci nella mia mente le immagini dei momenti più belli e significativi in cui la presenza paterna e paziente di Dio ha lasciato la sua impronta sulla sabbia del mio cuore...

...il momento in cui ho scoperto che Dio, prima di tutto, è nostro Padre e che come tale si interessa dei suoi figli...

...l'incontro con Cristo che vive la mia vita ogni giorno guidando e raddrizzando ogni passo perché tutto mi porti a Lui...

...un Amore immenso ma, anche forte, esigente, che vuole tutto senza compromessi e a cui la mia povertà non fa paura, anzi, quanto più povero e piccolo sono tanto più la sua potenza e grazia si possono manifestare.”

Ammissione alla Prima Professione

“...siamo giunti alla fine di questo anno di “scuola di volo”...Il sentimento imperante è l'amore-amicizia costruita con Cristo. Camminando ogni giorno con Lui, incontrandolo nella frequenza dei sacramenti, nell'ascolto della Parola e nel dialogo cuore a cuore... desiderando dire con San Francesco di Sales “non faccio nulla che per piacergli”.

...conscio della mia fragilità e debolezza, degli errori,

delle cadute, ma altresì convinto che il Suo amore brucia tutto subito e che desidera che con soavità e pace si cammini verso la perfezione, senza mai scoraggiarsi, come se si cominciasse sempre per la prima volta...”

Ammissione al 1° Rinnovo

“...Ricordo quando come un neonato mi sono affacciato alla vita religiosa, il giorno dell’ingresso in noviziato e poi della prima professione...Oggi so di non essere più quel fanciullino, ma di aver raggiunto l’adolescenza. E questo paragone lo sento strettamente calzante. Sì, la sequela di Cristo è un cammino che non smette mai di farci maturare, un cammino in cui non si può mai dire di essere arrivati. Tanto meno, però la lontananza dalla mèta è fonte di scoraggiamento perché si viaggia sempre in due e il compagno è Cristo stesso che continua a farsi carico delle nostre fragilità, limiti, debolezze...Mi affido tutto nelle mani di Maria Ausiliatrice che saprà condurmi e aiutarmi nel cammino verso la santità salesiana...”

Ammissione al 2° Rinnovo

“...ho trascorso in questa comunità due anni di vita, due anni in cui si sono intrecciate relazioni, intessute amicizie, condivise gioie e problemi. Anche se sappiamo di essere servi inutili e solo di passaggio, il nostro passaggio ci coinvolge sempre e lo sfiorarsi

delle nostre anime lascia segni duraturi. E così è avvenuto anche per me. Entrambi gli anni hanno avuto una connotazione esperienziale diversa, ma entrambi, mettendomi alla prova, hanno lasciato un segno indelebile.

Ho potuto sperimentare i miei immensi limiti, le mie fragilità e ottusità, cosa significa "dare la vita per i giovani", la sequela del Cristo crocifisso e risorto... ma ciò che ricorderò più di tutto e ciò che continua a spingermi e a farmi stilare questa domanda è ed è stata quella Grande Mano che ogni giorno mi ha sostenuto, accompagnato e mai abbandonato, soprattutto quando ho pensato che l'avesse fatto... Quel Dio al quale qualche anno fa avevo dato la vita con l'entusiasmo di un ragazzino, mi ha chiesto di andare con lui nel deserto e provare la solitudine, il fallimento, il gusto amaro del lavorare unicamente per la costruzione del regno e non per la mia gratificazione, la macerazione del mio più acerrimo nemico: l'egoismo. ... non sono mancate le oasi a cui ho potuto ristorarmi e riprendere con nuovo vigore il cammino.

...due anni in cui spero di essere cresciuto nella mia vita religiosa come pure in un amore più concreto verso Dio e verso i giovani."

Ammissione alla Professione Perpetua

"...numerose le esperienze fatte, gli studi affrontati, le gioie e le durezze dell'apostolato, la crescita nelle "cose di Dio". Ma più importante di tutto sono stati l'accresciuta familiarità con Dio e il Suo immenso

amore che ogni giorno ho ricevuto e rinnovato e al quale non ho potuto fare altro che arrendermi.

...tutto ciò mi conferma nel desiderio di continuare a dividere la mia vita e a rispondere per sempre con il mio povero amore a chi mi ama di un amore "più forte della morte", il Cristo Risorto che guida e accompagna tutti i miei passi e a cui non importano i miei limiti e fragilità perché "basta la sua grazia".

Ammissione al sacro ordine del Diaconato

"...la serietà e l'impegno di questa tappa, già prefigurata nel ministero della diaconia, mi fa guardare indietro e rileggere la mia storia fino ad oggi.

...l'incontro con Cristo nella preghiera personale e comunitaria e la condivisione con lui del quotidiano è cresciuta e maturata fino a concretizzarsi nella scelta di dividere per sempre la mia vita con lui...

...le attività pastorali, insieme agli studi teologici, hanno favorito e accresciuto l'amore e passione per la Parola di Dio e il compito impegnativo di annunciarla con la testimonianza e "predicazione"... "

Ammissione all'Ordinazione Sacerdotale

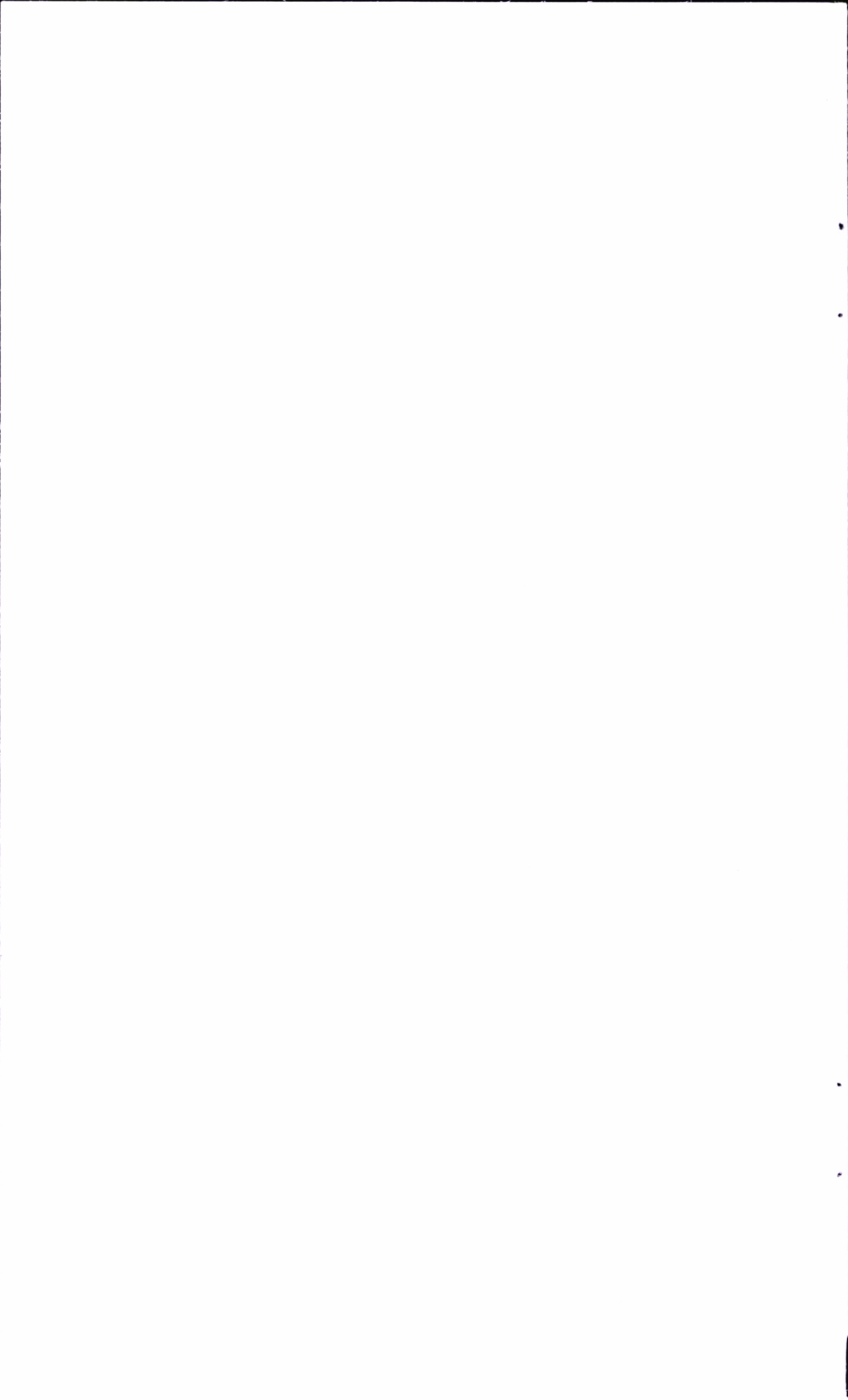
...quest'ultimo anno che sto vivendo qui a Roma con l'approfondimento dello studio della teologia, in una delle sue branche: la teologia spirituale, mi ha arricchito notevolmente non solo a livello intellettuale, ma anche nel profondo, facendomi

gustare la gioia della mistica dell'intimità divina, della Sua comunione e della conformazione a Cristo. L'apostolato settimanale, con l'incontro con i ragazzi, ha rafforzato il desiderio di essere uno strumento sacramentale della misericordia di Dio per loro e per tutti coloro che incontrerò.

...alimentato e sostenuto dall'incontro con Cristo eucarestia e dalla preghiera, ... desidero di essere unito più intimamente a Cristo sacerdote... .”

*Tu mi fosti vita e cibo e cammino.
Per te ho vissuto, di te ho parlato,
in te ho taciuto.
E ora che l'ultima parola si spegne
Nel grande silenzio
Che non passa,
Tu sei il mio silenzio,
Tu la parola eterna che non muore.
Brucia la paglia, arde il fuoco vivo
Del tuo amore: Tu resti.
In te io riposo come seme
Nascosto nella terra.
In te morendo io vivo,
mia eredità e corona
ultimo approdo del mio cuore umile.
In te, non essendo più,
io sono.*

Bruna Forte



**“ Vado verso la Luce,
verso l'Amore,
verso la Vita ”**

S. Teresa D'Avila



Salesiani
Italia Meridionale
Albania Kosovo Zurigo